

QUATTRO ANNI DI ATTIVITÀ DEL CENTRO SAFECROP

## **A DIFESA DELLE PIANTE E DEL CONSUMATORE**

E' impegnato dal 2003 nella ricerca di mezzi di difesa alternativi ai fitofarmaci

In inglese si chiama "Safecrop". In italiano diventa "Centro per la ricerca e lo sviluppo di sistemi per la protezione delle piante a basso impatto sull'ambiente e sulla salute del consumatore". Si tratta di un centro scientifico di eccellenza finanziato dalla Provincia autonoma di Trento con il fondo per la ricerca che vede coinvolto l'Istituto agrario di S. Michele all'Adige assieme ad altri partner europei. Avrà il compito di studiare, individuare e proporre al mondo agricolo trentino e non solo trentino, sistemi di protezione delle piante con basso contenuto di agenti chimici.

Questo preambolo si trova in apertura di un comunicato stampa della Provincia datato 10 settembre 2003 con la cronaca dell'incontro di presentazione del Centro Safecrop che si è svolto nello stesso giorno all'Istituto agrario di S. Michele.

In altra parte si legge che il centro Safecrop è nato grazie ad un investimento da parte della Provincia di 5.986.973 euro sulla base di un progetto triennale risultato vincitore dopo una selezione che ha previsto il vaglio di referenti internazionali.

Avendo partecipato all'incontro di presentazione di cui parla il comunicato, siamo in grado di riferire alcuni passaggi significativi dell'intervento di Cesare Gessler, docente di patologia vegetale e ricercatore del Politecnico federale di Zurigo, chiamato dalla Provincia di Trento a coordinare l'attività del Centro.

"E' una scommessa che vorremmo vincere. Vogliamo fungere da tramite tra ricerca e utente e tradurre i risultati scientifici in prodotti e servizi. Il nostro obiettivo prioritario è il collegamento a doppio senso tra campo e ricerca percorrendo le seguenti tappe: definizione del problema, identificazione delle lacune e di conoscenza, collaborazione con centri di ricerca internazionali, sinergie, ricerca e sviluppo di metodi di risoluzione del problema, applicazione e verifica, analisi economica. Giudicherete fra tre anni il nostro operato".

Prendendo spunto dall'ultima frase, abbiamo chiesto alla segreteria di Safecrop una documentazione riassuntiva dell'attività svolta nel quadriennio. Il primo punto informativo riguarda il personale: 1 responsabile (Dr. Gessler), 1 dipendente a tempo indeterminato IASMA – Co-responsabile (dott.ssa Ilaria Pertot), 38 collaboratori a progetto di cui 10

lavorano all'estero nei partner di Safecrop o in strutture esterne a IASMA in Italia, 7 dipendenti azienda agricola (stagionali).

La produzione realizzata nel periodo 2004-2007 comprende: 7 applicazioni software (modelli informatici) per la previsione e controllo di sviluppo di funghi e batteri allo scopo di ridurre al minimo il numero dei trattamenti; una collana di 5 libri (peronospora della vite, marciumi radicali della vite, oidio della fragola, mal dell'esca della vite, oidio della vite); supervisione e attuazione di prove sperimentali per 15 tesi di diploma agrario e di laurea; produzione di una newsletter/ bollettino; organizzazione di un corso di viticoltura intensivo per dottorandi di università svizzere; pubblicazioni del sito [www.safecrop.org](http://www.safecrop.org); 2 microrganismi antagonisti per successivi sviluppi commerciali di biofungicidi; 1 sistema per la promozione della radicazione; 33 articoli scientifici su riviste internazionali con fattore di impatto; 66 articoli scientifici su riviste senza fattore di impatto; 43 articoli divulgativi; 25 monografie; 104 contributi a convegni; organizzati 6 incontri internazionali e 9 incontri nazionali. Nel documento illustrativo si evidenzia infine la collaborazione con il Centro per l'assistenza tecnica (divulgazione) e con il Dipartimento protezione delle piante con il quale sono stati predisposti molti degli articoli sopraindicati.

Un giudizio di merito sarà dato dal comitato scientifico che assiste il progetto Safecrop. Per il mondo agricolo trentino dovrebbe esprimersi il Consiglio di amministrazione dell'Istituto agrario del quale fanno parte 4 esponenti della cooperazione agricola e 3 rappresentanti dei sindacati di categoria.

A noi interessava sapere quali prospettive ha il Centro Safecrop di continuare l'attività anche per il futuro.

Notizie certe si avranno fra qualche settimana. Alla Provincia di Trento è stato chiesto di poter continuare l'attività fino al 31 dicembre 2007.

Abbiamo inoltre appreso che Safecrop ha presentato una proposta di progetto per partecipare al concorso "Grandi progetti 2006" indetto dalla Giunta provinciale di Trento con 7 temi di riferimento. La proposta Safecrop è riferita al tema: "Ambiente, paleoambiente e paesaggio antropico" (budget 4 milioni di euro)

E' significativo il fatto che il Centro Safecrop sia stato trasferito, anche fisicamente, nella nuova costruzione che ospita il Dipartimento protezione delle piante. La coabitazione sta a significare la volontà dei vertici dell'Istituto agrario di rendere complementare l'attività dei due gruppi di ricerca. I principi ispiratori di Safecrop rappresentano infatti il futuro della difesa fitosanitaria ed una continuità con il lavoro di ricerca del Dipartimento che per necessità è rivolto alla soluzione di problemi contingenti.

Trento, 22 marzo 2007

Sergio Ferrari